

Avanti!

della domenica

Settimanale del Partito Socialista Italiano

Una Manovra di bluff e spot



Enzo Maraio
Segretario Psi
@e_maraio

La prima manovra del Governo Meloni rappresenta ciò che sarà il Governo nei prossimi anni. Oltre a smantellare l'intero sistema di welfare non mantiene nessuna delle promesse fatta durante la campagna elettorale. Procediamo con ordine. Pensioni: innalzamento delle minime a mille euro. Proposta di Forza Italia e inserita nel programma di coalizione. Alla prima manovra di bilancio, con l'inflazione a quasi il 12%, le nuove pensioni minime non supereranno la soglia dei 600 euro e sarà rimodulato tutto lo schema di adeguamento delle pensioni rispetto al costo della vita. Le fasce infatti passano da tre a sei e ciò significa che chi ha lavorato e versato maggiori contributi nel corso degli anni si vedrà un adeguamento delle pensioni del tutto irrisorio rispetto ai costi aumentati. Quota 103. Proposta della Lega. Chi ne aderisce, fin quando non maturerà i requisiti pieni dell'età pensionabile, vedrà decurtato il proprio assegno pensionistico. Reddito di cittadinanza. Abolizione. Proposta dell'intera coalizione di governo. Con questa manovra di bilancio il governo si impegna in otto mesi a riformare il sistema dei centri per l'impiego e a trovare lavoro agli abili per arrivare poi all'abolizione. Che il reddito di cittadinanza andasse rivisitato e che si dovessero applicare misure più restrittive, era scontato. Fatto così, senza prevedere alcun sistema di sostegno al reddito, per chi ne ha realmente bisogno, che vada a compensare il reddito di cittadinanza è un grave errore. Ci ritroveremo a fine anno prossimo con milioni di poveri in più e una bomba sociale pronta ad esplodere. Flat tax per tutti. Cavallo di battaglia della Lega. Ci sono sostanziali differenze tra i lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. I primi avranno una flat tax del 15% fino a 85 mila euro (comprensiva di Irpef, Irap, Iva). Un lavoratore dipendente continua a pagare il 43% di Irpef, cui si aggiungono addizionali e contributi. Se poi apre una partita Iva per arrotondare, la flat tax per lui non vale. È giusto invece che la riduzione delle tasse sul lavoro valga per tutti. Caro energia e bollette. Il governo Meloni copia (male) le misure del governo precedente e anzi procede a tagliare alcuni bonus, soprattutto quello sulle accise dei carburanti (da 30 a 18 centesimi) che colpirà esclusivamente le famiglie. Con l'aumento del carburante di 12 centesimi previsto dalla manovra oltre ad aumentare tutti i prezzi al dettaglio aumenteranno anche le spese delle famiglie e dei lavoratori. La coperta è corta, lo ha confermato il Ministro Lollobrigida. Noi ne eravamo a conoscenza. Ma prendere in giro gli italiani è altra cosa.

Il modello spagnolo e il socialismo che verrà

Pia Locatelli confermata presidente onoraria dell'Internazionale socialista donne



Il più socialista d'Europa. Sull'economia, sui diritti civili, nella lotta alle disuguaglianze. È il governo spagnolo guidato da Pedro Sánchez, segretario del PSOE e premier spagnolo, appena eletto a Madrid alla guida dell'Internazionale Socialista dalle delegazioni dei partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti di tutto il mondo, tra i quali, l'unico italiano è il Psi presente con una delegazione guidata dal segretario Enzo Maraio. La socialista Pia Locatelli, proprio al congresso di Madrid è stata confermata all'unanimità presidente onoraria dell'Internazionale socialista donne. È un fatto politico che dopo quaranta anni il congresso si svolga a nella capitale spagnola e che i socialisti del Psoc per la prima volta esprimano un loro candidato. Il "modello spa-

gnolo" funziona. Perché, ha detto il premier Sanchez davanti a centinaia di delegati, "la socialdemocrazia non è un concetto vecchio e anzi, una politica socialdemocratica rivitalizzata è l'unica risposta globale alla conquista dei diritti, per una fiscalità equa, all'emergenza climatica, alla parità di genere". Del resto il governo socialista spagnolo nasceva con premesse non favorevoli, con una frammentazione politica che faceva pensare a una sua vita molto breve. Due volte le elezioni nel 2019, maggioranza risicata nel 2020, rimpasto nel 2021. Eppure Sanchez non solo ha retto, ma sta realizzando ogni punto del programma, con una buona dose di coraggio, riforme dirimpenti e una impronta marcatamente socialista: rendere il sistema fiscale spagno-

lo più equo per le persone povere (mentre in Italia il governo di destra si mette alle spalle la stagione di chi voleva abolire la povertà, decidendo di fare un passo avanti e di accanirsi sulla povertà). E la Spagna rossa ha già cambiato volto. Il numero dei disoccupati è sceso grazie alla riforma del mercato del lavoro che premia la stabilizzazione. Sono stati introdotti un reddito minimo garantito, l'innalzamento del salario minimo, una legge per la maggior tutela dei rider. E previsto un contributo di solidarietà ai più ricchi, e un provvedimento che prevede imposte straordinarie con prelievi sui maxiprofiti delle società energetiche. Non è un caso, inoltre, che la Spagna sia considerato un paese aperto e libero

sui diritti civili. Il modello spagnolo, dunque, è esportabile? È possibile, per la sinistra italiana, a cominciare dal Pd, essere socialisti in Italia come si è socialisti in Europa? E ancora, lo diciamo da tempo su questo giornale, è questo il momento di scegliere la via socialdemocratica come "unica via possibile" - per dirla con Sanchez - per affrontare le sfide della globalizzazione? Sarebbe miope, per la sinistra, non vedere la strada delle grandi conquiste di modernità e progresso (che l'Italia ha conosciuto quando al governo ci sono stati i socialisti) che gli spagnoli hanno imboccato. Magari stando fermi alla finestra, presi dagli psicodrammi da congresso permanente.

Giada Fazzalari

L'Avanti! della domenica ha il suo prima direttore donna. Livio Valvano alla guida dell'Avanti! on line

La direzione nazionale del partito dello scorso 22 novembre ha approvato, su mia proposta, la nomina dei nuovi direttori della testata "Avanti!". Pertanto formulo a nome di tutta la comunità socialista italiana gli auguri di buon lavoro a Livio Valvano, neo direttore dell'Avanti! online e a Giada Fazzalari, nuovo Direttore Responsabile dell'Avanti! della Domenica, prima donna della storia a dirigere l'Avanti. A Mauro Del Bue il ringraziamento di tutto il partito, per il lavoro svolto sin qui tenendo vivo, per nove anni, il nostro giornale.

di Enzo Maraio

Intervista al fondatore de La Giovane Roma

«Basta con la retorica. Il reddito è una misura per le famiglie»



di Giada Fazzalari p. 3



"La delegazione Psi al congresso dell'Internazionale socialista a Madrid"

Lavoro, ambiente, diritti, i temi sui quali costruire il futuro

La sinistra ritorni a fare la sinistra tra la gente



di Gianluca Quadrana p. 4

AL PD DICIAMO: BASTA TATTICISMI CHE ACQUISCONO LE DIVISIONI NELLA SINISTRA

Guardare alla socialdemocrazia, la svolta per la sinistra

La grave sconfitta elettorale del 25 settembre ha costretto il mondo della sinistra nel suo complesso ad avviare una riflessione profonda sui contenuti e le forme della sua azione politica negli anni a venire. L'Avanti ha contribuito a questa discussione ospitando molti interventi tra i quali in particolare due importanti interviste, quelle ad Arturo Scotto e a Pietro Folena, due esponenti autorevoli che, partendo dalle loro origini di militanti comunisti si pongono, con molti punti di approdo convergenti, il problema del rapporto con la grande comunità del socialismo europeo.

I socialisti italiani raccolti nel Psi, hanno discusso approfonditamente il tema della ricomposizione socialista nel loro recente congresso nazionale di Roma nella consapevolezza che il problema non è certo quello di riunire chi militava nel Psi degli anni Ottanta e Novanta dello scorso secolo, ma casomai di ritrovare le ragioni e le modalità di una ricomposizione della sinistra italiana che sia utile ai cittadini di questo secolo e che li veda convinti protagonisti. Per questo motivo ci siamo dati l'obiettivo ambizioso di convocare quelli che abbiamo chiamato "Gli stati generali del socialismo".

Il socialismo e la socialdemocrazia europea possono essere utile riferimento di questo processo, proprio per il loro carattere di comunità aperta e non dogmatica, nella quale le diverse sensibilità e i diversi approcci, anche quelli legati agli specifici interessi nazionali, trovino

modalità di confronto e di composizione nel segno della solidarietà e del bene comune e non cerchino soltanto di prevalere gli uni sugli altri, a tutele di piccoli o grandi interessi locali.

Per andare in questa direzione occorre rifuggire, e lo dico non casualmente anche con riferimento all'avvio del dibattito congressuale del Partito Democratico, dai nominalismi e dai tatticismi,

che immiseriscono il confronto e accentuano le divisioni. E bisogna invece fare riferimento, come hanno giustamente fatto Scotto e Folena, alle grandi necessità del nostro tempo, rispetto alle quali anche il tradizionale approccio riformista e gradualista appare ormai inadeguato, in quanto non riesce a tenere il passo con i tumultuosi processi di cambiamento. E al centro di queste necessità, non la sola ma sicuramente la principale insieme all'emergenza climatica, c'è lo spaventoso aumento delle disuguaglianze, presente ormai in tutte le nostre società, con il suo terribile corollario di difficoltà economiche per larghe fasce della popolazione, oltre al diffondersi dei casi di emarginazione e spesso di disperata solitudine. In questo senso, nel costruire politiche concrete partendo da grandi orientamenti di principio, il confronto con i socialisti e socialdemocratici europei può essere estremamente proficuo. Le politiche di sostegno al mondo del lavoro, quelle di contrasto alla povertà, le politiche fiscali e quelle in favore di scuola e sanità pubblica che vengono quotidianamente discusse e spesso attuate nell'ambito del socialismo europeo costituiscono un riferimento indispensabile per uscire dalla mediocrità di scelte dettate dalle piccole esigenze domestiche e guardare all'orizzonte più ampio di un rinnovamento profondo delle nostre società.

Gerardo Labellarte



I capi della sinistra e le loro "radici" I leader non nascono mai dal nulla

Li più consistente partito dello schieramento progressista, il Pd, si è dato un percorso di rinnovamento della leadership e della propria identità che in certi momenti è parso tortuoso e al tempo stesso verticistico: il futuro soggetto e la sua Carta dei valori sono stati predeterminati dagli organismi dirigenti del "vecchio" Pd. Un rinnovamento pilotato dall'alto e dai notabili delle correnti che però culminerà in un momento altamente democratico: le Primarie. Un bagno di popolo che oramai da anni, e nonostante tanti detrattori, consente di accorciare quella distanza tra la "base" e i partiti, sempre più autoreferenziali. Un' investitura che finisce per attribuire ai leader una notevole incidenza.

Il Pd si darà il segretario che sceglieranno i propri elettori più motivati e va da sé che quella scelta sarà la migliore. Perché la più democratica. In attesa che gli elettori si pronuncino, siano consentite - da sinistra - alcune riflessioni. In queste ultime settimane tutto intero lo schieramento progressista è stato preso in contropiede dall'ascesa alla guida del Paese di una leader donna. Ma non è soltanto una questione di genere. Giorgia Meloni è una donna cresciuta in un quartiere popolare di Roma (non una borgata, sia detto a chi fa retorica

su questo) ed è arrivata a palazzo Chigi, dopo il cursus honorum tipico dei vecchi partiti.

Ecco, un partito come il Pd, che ha in parte smarrito la mission delle origini, può trascurare questi pre-requisiti? La storia della sinistra italiana, parla-

mo della migliore sinistra italiana, ci dice che i veri leader non nascono mai dal nulla. O in modo improvvisato. Pietro Nenni e Giuseppe Di Vittorio erano figli del popolo e quelle radici hanno influenzato non poco la loro attività politica, la loro visione delle cose e del-

la vita. Certo, assai spesso il Pci, il Psi e la Cgil sono stati guidati da leader non di estrazione popolare, ma le loro politiche sono state orientate sempre dallo stesso faro: l'emancipazione delle classi popolari.

E comunque i leader carismatici della sinistra italiana - Togliatti e Berlinguer, Nenni e Craxi, Di Vittorio e Lama - hanno potuto prendere la guida delle proprie organizzazioni dopo una lunga militanza. A sinistra le fonti di legittimità sono state sempre queste. Sociali e politiche. Ecco perché risulta spiazzante l'assoluta indifferenza nella discussione pubblica circa l'identità di alcuni candidati alla leadership. E' un segno dei tempi che sia plausibile per un partito "imborghesito" e in crisi di identità e senza orgoglio come il Pd, affidarsi a personalità rimaste sempre a rispettosa distanza dalla formazione che intendono guidare. Gli arbitri, naturalmente, sono gli elettori delle Primarie e ben venga il loro verdetto, ma a tutti vale la pena ricordare un precedente. Si è sempre sottolineato come Enrico Berlinguer fu cooptato giovanissimo nel Comitato centrale del Pci. In effetti, nel 1945, aveva 23 anni ma ne trascorsero 27 prima che diventasse segretario del Pci.



Nautilus

INTERVISTA AL FONDATORE DE LA GIOVANE ROMA

Lobuono: «Basta con la retorica sui giovani. Il reddito di cittadinanza è una misura per le famiglie»

Classe 2000, leccese d'origine e romano d'adozione, neppure ventiduenne ha un curriculum di tutto rispetto. È Federico Lobuono, giovane attivista di sinistra, è stato il più giovane candidato sindaco per Roma Capitale nella storia della repubblica italiana. Nel 2021 ha scritto un romanzo, "Un alieno a Roma" e fondato, assieme ad un gruppo di ragazzi e ragazze della Capitale, "La Giovane Roma", un'associazione - ci spiega, "nata con il sogno di rappresentare le necessità dei giovani romani". Federico ha le idee chiare e ci racconta, con il tono che non ti aspetti da un ragazzo così giovane, di avere vissuto da vicino le difficoltà quotidiane della periferia di Roma, a Centocelle, quando si è trasferito nel 2017 insieme alla madre. "Ogni tanto a scuola succedeva che dei ragazzi non si presentavano più per mesi. Dovevano scegliere se studiare o portare a casa qualche soldo per mangiare" - ci dice. "Il tema dell'abbandono scolastico non è in cima all'agenda politica, ma è un tema drammatico che meriterebbe più attenzione" - aggiunge. E ci dice la sua sul reddito di cittadinanza, il diritto al lavoro e alla maternità.

L'esecutivo ha annunciato l'abolizione dal 2024 del reddito di cittadinanza. Come considera questo provvedimento?

Penso sia un errore. Il reddito di cittadinanza esiste in tutta Europa e garantisce la dignità di milioni di persone. Penso che un paese ricco come l'Italia debba occuparsi soprattutto di chi è in uno stato di povertà. Sono d'accordo che chi è in età da lavoro debba lavorare, tuttavia al Sud la disoccupazione supera il 20% e sicuramente tra questi ci sono padri e madri di famiglia. Che facciamo, gli togliamo il reddito perché potrebbero in teoria lavorare? Il Governo si dovrebbe prima preoccupare di creare il lavoro e poi gradualmente rimodulare il reddito.

Che cosa risponde a quegli imprenditori che accusano i giovani di preferire il reddito al lavoro?

Questa storia dei giovani che percepiscono il reddito di cittadinanza per stare sul divano è propaganda della destra: il reddito viene

percepito dal nucleo familiare quindi padri, madri, figli e nonni. Io penso che più che un problema di reddito si tratti di un problema di salario. In Italia sono troppo bassi, tra i più bassi d'Europa, e lì che bisogna intervenire. Bisognerebbe piuttosto che le persone percepissero di più, adeguando i salari al resto d'Europa.

Nel suo discorso di insediamento il Presidente Meloni ha sostenuto che una donna non dovrà più rinunciare ai figli per il lavoro. È un'affermazione convincente?

Penso sia giusto ma una donna, oltre a non dover rinunciare ai figli per il lavoro non dovrebbe nemmeno rinunciare al lavoro per i figli. Vedremo se alle parole corrispondono i fatti. Faccio l'esempio della Spa-

gna dove i congedi genitoriali sono paritari e riconoscono ad entrambi i genitori 16 settimane di permesso pagate al 100%. Bisognerebbe andare in questa direzione perché non si lasci indietro nessuno.

In Italia 2,5 milioni di famiglie spendono per la casa il 40% del reddito disponibile. Come risolverebbe lei il problema?

Non possiamo tornare all'equo canone ma è assurdo dover pagare 800€ al mese per una casa 50mq. È compito dello Stato, venire in aiuto di quelle famiglie monoreddito, che a stento arrivano alla fine del mese, impegnandosi nella costruzione di nuovi alloggi e dall'altra parte snellendo il sistema di assegnazione delle case di edilizia pubblica affossato dalla troppa burocrazia.

Il diritto allo studio per molti studenti, che nelle ultime settimane sono scesi in piazza, è messo in discussione dal caro affitti che sono ormai diventati proibitivi per gli studenti fuori sede. Come si risolve?

Il problema è reale, in Italia ci sono più di 500.000 studenti fuori sede. Il costo della vita, dei libri e degli affitti mette in seria difficoltà le famiglie costrette ad indebitarsi per garantire un futuro ai propri figli. Partiamo col dire che i controlli non sono sufficienti e andrebbero potenziati. Spesso e volentieri gruppi anche numerosi di ragazzi e ragazze si trovano a dover condividere spazi angusti e a prezzi esorbitanti. Inoltre è importante aumentare il numero delle borse di studio per poter garantire questo diritto a tutti coloro che lo desiderano.

Quest'anno i mondiali di Qatar stanno facendo discutere in merito alla violazione dei diritti dei lavoratori e delle persone LGBT, li sta guardando?

Iniziamo col dire che i Qataroti almeno sono coerenti con le loro idee, che fossero omofobi lo hanno sempre dichiarato (sorride, ndr). Battute a parte, chiudere la stalla quando i buoi sono scappati è un comportamento ipocrita. Queste polemiche mi sembrano mosse solo per pulirsi la coscienza. Fino a quando il denaro avrà la precedenza sui diritti non andremo avanti. Anche per questo motivo, per quello che mi riguarda, non li seguirò.

Giada Fazzalari



Verso gli Stati Generali del Socialismo e il 126mo compleanno dell'Avanti!

Una squadra nuova Un tempo nuovo

La direzione nazionale di martedì scorso ha completato la composizione degli organi del partito nominando la Segreteria e ponendo obiettivi di medio lungo termine chiari e precisi. Nei prossimi mesi saremo impegnati in due appuntamenti importanti: la celebrazione degli "Stati generali del socialismo" e il 126esimo anniversario della nascita dell'Avanti. Gli stati generali non saranno solo un momento di discussione sul nostro partito bensì promuoveremo una analisi sul tempo che il Paese sta vivendo, con la crisi che morde e il caro bollette che mette in difficoltà cittadini e imprese. Sarà l'occasione anche per discutere di quale missione e quale identità vuole darsi la sinistra in questo momento di crisi profonda. Con una bussola, che per noi è imprescindibile: il socialismo europeo e la spinta socialdemocratica carente in Italia come prospettiva comune di lavoro e di attenzione ai più deboli. In quest'ottica è stata varata una nuova Segreteria nazionale, che si accompagna alla elezione del Presidente del

Consiglio nazionale del Partito, Luigi Incarnato, e del Tesoriere, Marco Strada, che vede al proprio interno compagne e compagni che proprio in questi giorni stanno ottenendo importanti risultati per l'intera comunità socialista italiana, come Pia Locatelli, confermata Presidente onoraria dell'Internazionale socialista donne al Congresso in corso a Madrid. La nuova Segreteria è stata costituita rappresentando tutti i territori del Paese e coinvolgendo le migliori energie del partito, interessando giovani, donne ed amministratori locali e soprattutto si è concretizzata l'impegno di uno di snellimento dei nostri organi che la segreteria precedente aveva preso al congresso dello scorso luglio. Qualsiasi altra recriminazione è una sterile polemica fine a se stessa e che non intacca minimamente il lavoro importante che affronteremo nei prossimi mesi. È stata approvata anche la riorganizzazione delle testate editoriali dell'Avanti! e nominati i nuovi direttori: Livio Valvano è il nuovo direttore dell'Avanti!online e Giada Fazzalari è la pri-

ma donna a guidare l'Avanti! della Domenica, la giusta dimostrazione che per i socialisti italiani sono prioritari il ruolo delle donne e la valorizzazione delle competenze. Con gli appuntamenti dei prossimi mesi e con una squadra dirigente rinnovata e pronta ad affrontare le difficili sfide che ci attendono siamo pronti a dare il nostro contributo alla costruzione di una nuova identità per la nostra coalizione che non può ridursi in un appuntamento sterile di conta, come sta avvenendo in altri partiti di centrosinistra, ma necessita di una profonda riflessione che faccia della pluralità delle visioni un punto di forza e non un motivo di esclusione. I primi banchi di prova saranno le elezioni regionali del Lazio e

della Lombardia dove il centrosinistra, oltre che arrivare impreparato all'appuntamento, continua ad esercitare un rapporto esclusivistico che, ad oggi, non ha consentito ad allargare la coalizione, requisito fondamentale per determinare la vittoria nelle regioni dove è previsto un sistema elettorale maggioritario di coalizione. Ecco, con la nostra squadra, con le nostre idee, i nostri valori e la nostra storia affronteremo in maniera garibaldina i prossimi mesi, quando si getteranno le basi per il futuro non solo del Psi, ma dell'intero centrosinistra.

Luigi Iorio
Coordinatore Segreteria Psi



Direttore
Vincenzo Maraio

Vice direttore responsabile
Giada Fazzalari

Società editrice
Nuova editrice Avanti Srl
Amministratore unico
Oreste Pastorelli

Direzione e amministrazione
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA
Tel. 06/6878688

Redazione
Daniele Unfer
Carlo Pecoraro
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:
direttore@avantidelladomenica.it
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com
www.partitosocialista.it
www.avantionline.it
Stampa
News Print Italia Srl Via Campania 12,
20098, San Giuliano Milanese, Milano
Ufficio abbonamenti
Daniela Grillini

Abbonamenti
Versamento di euro 100,00 su conto
bancario intestato alla Nuova Editrice
Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57
00186 - ROMA
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

**"GIORNATA CONTRO
LA VIOLENZA
SULLE DONNE"**

**Nessuno
può restare
indifferente**

La violenza contro le donne ancora oggi continua ad essere un fenomeno preoccupante in tutto il mondo. È mai possibile che ad un fenomeno così dilagante non si riesca a trovare soluzioni per fermarlo? Sembra proprio di no, visto che ogni giorno una donna, una compagna, una fidanzata, muore per mano del proprio uomo nel nome della gelosia. La cosa ancor più grave è che in una società civile come la nostra il femminicidio risulta essere così dilagante. La domanda che mi pongo è: come mai non si riesca a trovare soluzioni per fermare questa mattanza che sembra non aver mai fine? Molto probabilmente le azioni intraprese fino ad oggi non sono sufficienti per cercare di arginare il problema e informare il più possibile per avviare quel processo di sensibilizzazione reale sia per le donne che per gli uomini. Dietro a questo fenomeno giocano dinamiche che attengono a sfere familiari e come se ci fosse una lotta di potere all'interno della coppia, la necessità da parte dell'uomo di poter prevaricare. Psicologicamente sono equilibri molto delicati. Allora, cosa scatta nella mente di questi uomini che non si rassegnano all'abbandono e cosa induce una donna ad accettare passivamente, anche per lunghi anni, maltrattamenti e soprusi perpetrati dai loro uomini che, nel nome dell'amore le costringono a vivere isolate dal mondo strappando loro sogni e speranze per il futuro. Interrogiamoci su questo. Rispetto a questo fenomeno nessuno può restare indifferente. Le istituzioni devono investire sulla prevenzione tutta e in particolare bisogna assolutamente ripartire dall'educazione all'interno del nucleo familiare e dalla formazione rivolta i bambini fin dei primi anni di scuola, diversificando gli approcci. Ai bambini spiegare il valore del rispetto della donna e il rischio di condotte violente, mentre alle bambine dare da subito gli strumenti per capire e saper riconoscere, fin dai primi segnali di violenza che non si tratta di amore "malato" ma disturbo del comportamento del proprio partner.

**Giovanna Miele
Presidente Psi Roma**

LAVORO, AMBIENTE, DIRITTI, SONO QUESTI TEMI SUI QUALI COSTRUIRE IL FUTURO

La sinistra ritorni a fare la sinistra tra la gente

Pier Paolo Pasolini definiva "sviluppo senza progresso" quel processo subdolo di miglioramento delle condizioni generali al costo della perdita della missione etica di "portare avanti chi è nato indietro" come Pietro Nenni definì il socialismo. E' infatti innegabile che le nostre vite siano più comode e più lunghe a discapito del senso di comunità e della certezza antica di poter trovare in questa conforto per le esigenze materiali e per i disagi psicologici. Per decenni abbiamo voluto pensare che lo sviluppo fosse un processo lineare, inclusivo e invece ci siamo persi per strada molti se non troppi. La storia, come ci insegnano i padri della Chiesa, procede in maniera elicoidale ovvero con alti e bassi ed è innegabile che questo tempo è basso, bassissimo. Sempre più spesso ci capita di riferirci a donne e a uomini dei partiti del passato in termini agiografici. Non è tutto oro ciò che riluce ma di sicuro quelle storie personali e collettive sanno evocare competenze e capacità a oggi difficilmente rintracciabili a tutti i livelli. L'eutanasia dei partiti ha contemporaneamente allontanato i cittadini dalla politica e i migliori cittadini dalle istituzioni. La ricerca spasmodica

di leader carismatici ha verticalizzato la prassi politica a tal punto da far sentire gli elettori distanti e gli eletti slegati. In particolare il PD, ma più in generale la sinistra, appaiono una somma sterile se non una sottrazione aritmetica di storie e tradizioni piuttosto che la novità costruita su radici antiche. Analogamente, i sindacati e le organizzazioni datoriali e professionali hanno smesso di tradurre le istanze sociali ed economiche dei loro iscritti e iscritte, assomigliando sempre più a commentatori partecipanti di decisioni prese da altri e in altri luoghi in Italia e nel Mondo. Il primo passo è quello di ricostruire comunità e popoli che condividano gli stessi sogni e gli stessi bisogni, individuali e collettivi, e che possano dominare insieme quel senso di solitudine nel quale è piombato il singolo. Dobbiamo tornare a creare, alimentare e valorizzare le aggregazioni territoriali o valoriali, azzerando la sommatoria perché da ciascuno venga ciò che può dare e a ciascuno venga dato quanto abbisogna. I partiti, per antonomasia, rappresentano una parte e questa chiama un popolo; questo non significa autoghezzizzarsi anzi, al contrario, vuol dire cercare e sperimentare alleanze più larghe, aperte. La sfida salvifica è

quella che i cittadini e le cittadine possano e debbano partecipare, non dando una routinaria fiducia ai partiti nuovisti di turno, ma partecipando, partecipando, partecipando. Ma tutto questo presuppone il rivendicare e il perseguire il ruolo della politica. Riaffermare il primato di questa sull'economia e sulla tecnica. Oggi il misuratore tra il bene e il male è lo spread, oggi il misuratore deve essere la felicità del singolo e della collettività. In questo quadro, non si può prescindere dal nostro essere parte delle genti europee con particolare riguardo ai paesi del Mediterraneo al di qua e al di là del mare. Gli Stati Uniti d'Europa rimangono l'obiettivo. E non da ultimo, parte della comunità mondiale che necessita sempre più urgentemente un governo planetario contro le disuguaglianze e per la scienza per abbattere la fame, la povertà e la malattia e assicurare la pace. Per tutte queste urgenze, bisogna essere drasticamente espliciti: il PD e la sinistra devono essere il partito e il movimento del lavoro, delle lavoratrici e dei lavoratori, di chi ha perso il lavoro, di chi lo cerca o di chi ce l'ha ma è sottopagato; di chi produce lavoro con le proprie mani come gli artigiani, gli agricoltori e gli operai; di chi vuole aria, acqua, terra e cibo puliti e non dice no alla crescita ma la vuole ecologicamente sostenibile; di chi vive nelle periferie delle grandi città o nelle aree interne in un piccolo borgo, entrambi distanti, troppo distanti dalle decisioni e dalle risorse economiche; di chi ha più bisogno di aiuto e non si rassegna; di chi crede che lo Stato non è un Ente neutro ma deve promuovere diritti e doveri ed esercitare il potere e le funzioni per assicurarli; di chi è nato in Italia, lavora in Italia, vive in Italia e paga le tasse in Italia ma non può essere un cittadino italiano. I socialisti e le socialiste, il partito socialista queste cose le ha incapsulate nel proprio dna, non deve prendere lezioni ma neanche pretendere di darne, deve abbandonare il nuoto in piscina e avventurarsi, col coraggio dei riformisti eretici, nel mare grosso e tormentato del dibattito a sinistra e per la sinistra.

**Gianluca Quadrana
Consigliere Regionale Lazio**



Giorgia Meloni alla prova del governo

Le amenità del governo tra "carico residuale" e l'umiliazione come educazione

Non si può certo dire che le opposizioni al Governo Meloni abbiano da battere la fiacca nei mesi a venire! Parlo al plurale perché come ben sapete, siamo entrati in una nuova quanto inedita fase politica. Quella del bipolarismo con un polo solo. Ovvero quello di destra-destra più un piccolo apostrofo rosa di centro. Già siamo partiti con i presidenti delle Camere che tutto il mondo ci invidia, ma tranquilli era soltanto uno spritz al nero di seppia...il resto del "ricevimento" appareggiato da Giorgia e i suoi amici avrà da riservarci ben altre sorprese. Passi il sottosegretario Galeazzo Bignami che ai tempi della goliardia universitaria indossava una svastica nazista così tanto per divertimento... Passi anche il sottosegretario alla sanità, Marcello Gemmato classe 1972 farmacista da Ba-

ri, che alla prima occasione televisiva ha fatto l'esordio col botto: "I vaccini non sappiamo se siano stati efficaci nella lotta al Covid". E questo è già grandicello, ecchediamine! È stata poi la volta dei ministri (mica potevano rimanere indietro ai loro sottoposti) e siccome il n°2 del Governo, Antonio Tajani è uomo politico navigato e accorto, ecco subito il n° 3, neo-ministro agli Interni, Matteo Piantadosi già Prefetto della Capitale, che sgomitando un po' sulla vicenda ONG/migranti ha definito degli esseri umani indifesi e in gravi difficoltà "carico residuale". OMG, direbbero ad Oxford. Ma ecco che sul traguardo volante delle amenità, si piomba questa settimana come un falco il neo-ministro dell'Istruzione (e del Merito!) Giuseppe Valditara da Milano (attenzione questo è un giurista) che ad un convegno organizzato dagli "Amici delle stelline" (associazione che ha a cuore particolarmente il supporto ai

giovani talenti a Milano e in Lombardia) dichiara che per combattere il fenomeno del bullismo, occorre pensare a forme educative basate sull'umiliazione. Buona ultima la ministra Daniela Santanché che per dare sollievo al dicastero di sua competenza ha proposto di abbassare al 5% la tassazione sulle mance dei camerieri e del personale alberghiero. Come se detti importi, solitamente di lieve entità e non tracciabili, costituissero un problema nella reperibilità del personale. Insomma, un bel quadretto familiare di suffragette e missionari in questo governo. Non c'è che dire. Non avremo certo di che annoiarci, come stampa di opposizione. Purtroppo per gli italiani, quelli che li hanno votati compresi.

Alessandro Silvestri

**SCRIVI
R22**

Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI

